

Firenze sbigottita e addolorata per il suicidio di un ragazzo normale e «senza problemi»
Le testimonianze del parroco e del preside
L'ultimo messaggio: «Sono stanco di vivere»

Si cerca una risposta al terribile gesto
«Sono bambini puri e puliti, ci chiedono il senso della vita; non sappiamo rispondere»
Il dramma di Manuela, la «fidanzatina»

Naufragati nel mare della vita

I genitori donano gli organi, Giuseppe continuerà a vivere

In una tristissima giornata Firenze si chiede che cosa ha spinto Giuseppe, 14 anni, una vita «normale», a spararsi due colpi di pistola alla tempia. Una scelta di morte decisa con la «fidanzatina» Manuela, che all'ultimo momento ha avuto paura ed è inutilmente corsa a chiedere aiuto. «Giovani senza un progetto di vita. E noi non raccogliamo i loro messaggi». Donati gli organi per i trapianti



Il luogo alla periferia di Firenze, dove Giuseppe e Manuela hanno tentato insieme il suicidio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. «Sono ragazzi pun e puliti. Ci guardano e ci chiedono il senso della vita, della loro vita. Non vogliono fare del male a nessuno. Se sono accomunati da un sentimento vogliono viverlo altrove da qui». Il giudice che parla, dolorosamente, di Giuseppe e Manuela non propone chiavi di interpretazione, solo la propria esperienza personale, maturata dopo anni di lavoro con i ragazzi e le loro famiglie al Tribunale dei minori di Firenze. Giuseppe si è ucciso mercoledì sera. Aveva quattordici anni, frequentava la terza E nella media Botticelli. Manuela, appena un anno in più, stessa classe, usava spesso con lui, condividevano i compiti di scuola, passeggiavano, interminabili chiacchierate. Ma soprattutto un sogno, una storia fantastica. Tanto straordinaria unica e incommuniabile da non poter essere vissuta in questo mondo. In via delle Sentinelle, nella bella periferia di Firenze, sono arrivati insieme, parlando, discutendo. Poi lui ha tirato fuori la pistola, trovata in casa del padre Lei, nonostante la decisione presa insieme, si è spaventata all'ultimo momento, è corsa via a chiamare aiuto, ma non

ha fatto in tempo. Due colpi, uno a vuoto e uno a segno, e Giuseppe è caduto lì, sull'angolo di una strada, una di quelle che dipingeva Ottone Rosai e che adesso piacciono tanto di notte agli spacciatori e di giorno a chi cerca un angolo verde per fare jogging. Due lunghi muretti grigi dietro i quali sveniva la primavera, alberi pieni di nidi i sentoni di una campagna ricca che si indovina soltanto. C'è tanto sole alla Nave a Rovazzino, il borgo ben curato, ritagliato come una striscia di carta lungo l'Arno, dove i ragazzi passeggiavano mercoledi sera. Sole e silenzio. Gli unici a gridare sono i manifesti dei giornali locali che l'edicolante mette bene in mostra. Al bar della Società di mutuo soccorso i commenti sono fiocchi, dolorosi. A casa di Don Enrico il parroco della chiesa di via Gran Bretagna, che Giuseppe frequentava regolarmente, c'è un buon odore di cucina. Due persone giovani, con il viso tirato, escono dallo studio di don Enrico. Sono i genitori di Manuela. Sono spaventati, sotto choc. Non vogliono parlare. Don Enrico ha spalle larghe e voce decisa. Diende le famiglie coinvolte dall'assalto dei giornalisti e dei curiosi. È stato un giorno intero all'ospedale, insieme ai genitori di Giuseppe e Manuela. Il preside, Gianfranco Tosi, si chiude a riccio. Ha parlato il primo giorno e poi se ne è pentito. «Venite a scuola» dice - solo quando succedono drammi di questo tipo. Tornate, tornate un'altra volta, quando ci sarà meno dolore. Anche lui protegge le famiglie, anche lui parla di normalità assoluta nella vita dei ragazzi, delle famiglie, del quartiere che non conosce sintomi di grave degrado. Un «teglia in testa» dice. Il sole di Firenze copre lo

macchia. Succede più spesso di quanto non si creda. Succede a chi si occupa professionalmente di queste cose. Ha sufficiente cautela morale per non considerarle «notizie». È come il mare - dice il dottor Gianfranco Casciano giudice al Tribunale dei minori - La vita è come il mare. Si può naufragare quando va a forza di cui ma ci si può perdere di animo anche quando c'è calma piatta quando non dentro non fuori riusciamo a trovare il senso della progettualità.

L'inspiegabilità del gesto di Giuseppe e di quello di Manuela, che ha accompagnato il suo amico fino alle soglie del sogno già comincia a vacillare a sembrare più apparente che reale. Non questa non è, per quanto ne sappiamo oggi una storia di emarginazione, di «disagio» sociale tipico della periferia urbana degradata. Giuseppe e Manuela sono due ragazzi puliti a cui non mancava niente. I genitori di Giuseppe hanno una casa in via Belgio un condominio ben tenuto, un fazzoletto di verde tutt'intorno. Len non rispondevano al citofono chiusi nel loro dolore. L'allarme più forte scatta proprio per la mancanza di ragioni obiettive. Forse chi vuole, fino alla morte, essere pulito dentro può ritenere intollerabile la vita, il mondo. Forse questo vivere piatto, povero di sentimenti, e di valon può diventare non solo insoddisfacente e fastidioso, ma intollerabile.

Il giorno prima del progetto di suicidio Giuseppe avrebbe scritto una lettera ad una professoressa. Tre righe. «Sono stanco di vivere». Un messaggio? «Gli adolescenti sono maestri nel mascherare nel disimulare il loro disagio - dice lo psicologo Andrea Smorti, ricercatore alla facoltà di Magistero - ma tutti lanciano segnali di dubbio, di incertezza, a volte di disperazione. Anche quelli che apparentemente non danno problemi e che per questo, magari, attirano meno l'attenzione degli adulti. Essere super-adequati alla normalità comporta uno sforzo intenso, che spesso va a detrimento dell'intima felicità. Ecco allora il rifugio nel sogno, nella fantasia che è più ricca della realtà un mondo dove amore è amore, amicizia è amicizia. «Non volevano vivere il loro amore nella banalità del quotidiano e della esibizione» propone Vilma Gozzini, teologa. Una lunga esperienza di insegnante tra i ragazzi - Per un amore adolescente non c'è spazio, subito arrivano le battute stupide, e gli adulti con le loro paure, con i loro peccati di omissione, come li chiama Gian Paolo Meucci. La società offre il benessere ma non dà spazio all'inedito cioè al ragazzo, alla ragazza. Dietro l'impotenza manifesta e confessa delle presenze sociali di fronte a questi episodi ci può essere dunque paura, omissione. I ragazzi - dice il dottor Casciano - ci lanciano tanti messaggi. Li ascoltiamo, ma non li accogliamo, perché ci costerebbero a una rivoluzione. Ma i ragazzi parlano e dicono che la situazione sta peggiorando, che dobbiamo cambiare altrimenti loro non ce la fanno. «Butteranno fuoco» O che comunque li perderemo. Non vogliono più parlare con noi. Questo mondo non gli piace».



Carabinieri: celebrata ieri la festa

Presente il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. L'Arma dei carabinieri ha celebrato ieri il 178 mo anniversario della sua fondazione istituita il 13 luglio 1814. I carabinieri - che assommano la duplice funzione di militari per la difesa del territorio e di forza di polizia per la lotta al crimine e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità - celebrano l'annuale il 5 giugno, a ricordo della prima medaglia d'oro concessa alla bandiera (1920) con il Presidente Scalfaro - affiancato dal ministro della Difesa Virginio Rognoni, e dal comandante generale dell'Arma Antonio Vietti - sono intervenuti, tra gli altri, i presidenti del Senato Giovanni Spadolini e della Camera Giorgio Napolitano, i ministri dell'Interno Vincenzo Scotti dell'Immigrazione, Margherita Boniver del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, oltre ai capi di stato maggiore della Difesa, Domenico Corcione, dell'esercito, Goffredo Canino, della Marina, Mauro Venturoni, dell'Aeronautica, Stelio Nardini, della Guardia di Finanza, Costantino Berlinghi. Poi il capo della polizia, Vincenzo Parisi, e il direttore della Dia, il generale Tavormina. La celebrazione, che si è svolta nella caserma «Orlando De Tommaso», sede della scuola allievi carabinieri di Roma, quest'anno ha assunto particolare significato per la presenza di 429 parenti di carabinieri «vittime del dovere» in rappresentanza dei 133 caduti, dal 1943 a oggi, nella lotta al terrorismo, alla grande criminalità e in altri compiti istituzionali.

Gli italiani prendono l'aereo più spesso, ma hanno paura

Un viaggio in aereo contro il 29,4 per cento del 1987 (ultimo dato disponibile). Tuttavia, anche la paura di volare è aumentata e ad ammetterla è il 33,3 per cento dei nostri connazionali contro il 28,3 per cento del 1987. Una paura cresciuta tra chi è sempre rimasto a terra, ma anche tra chi ha già volato. A raccontare la paura di volare degli italiani sono le cifre di un sondaggio di Ditta Doxa, realizzato il febbraio scorso su un campione di 2.076 individui rappresentativo della realtà nazionale e con uno scarto potenziale d'errore del due per cento, confrontabili con un sondaggio analogo realizzato sempre dalla Doxa nel febbraio del 1987.

Acqua: finita la siccità nel Meridione, colmi gli invasi

Il quadro è stato reso noto nel corso dell'assemblea dell'Associazione nazionale bonifiche, in corso a San Donà di Piave. I dati più recenti, aggiornati alla fine di aprile, designavano un quadro positivo, sia in ordine ai fabbisogni potabili che a quelli irrigui, per le regioni meridionali.

Lamezia Terme: arrestati in sette. Stupraron una ragazza

Il carabinieri di Lamezia Terme hanno arrestato in sette giovani, tutti abitanti di Lamezia Terme, e tutti colpiti da ordine di cattura poiché coinvolti nello stupro di cui rimase vittima la notte dell'ultima domenica dello scorso mese di aprile una ragazza di Capizzaglia di Nicastro. Il fatto avvenne all'uscita di una discoteca, insieme con i sette è stato arrestato anche Giorgio Giuliano, 38 anni, di Cortale. Per lui, l'accusa è di favoreggiamento personale. È suo il locale dove all'alba di ieri i carabinieri hanno fatto irruzione scovando così i latitanti.

GIUSEPPE VITTORI

Ieri sono stati assegnate le «bandiere blu europee», gli ambiti vessilli ecologici per litorali e porti

Palma della pulizia per trenta spiagge doc

Bandiere blu europee per trenta spiagge e trentasette porti italiani. In alcuni comuni sono stati insigniti del famoso vessillo ecologico. Il primo posto spetta alla Laguna con 8 spiagge pulite, segue la Toscana con quattro arenili in regola. Ma le spiagge doc sono diminuite rispetto al 1991, passando da 55 a 30. In pratica solo il 4% delle coste italiane è stato giudicato idoneo dalla Comunità europea.

di «salute». Il vessillo «ecologico» 92 sventola su alcune spiagge di fama turistica internazionale come Viareggio, in Toscana, Cesenatico in Emilia Romagna, Lignano Sabbiadoro e Grado in Friuli Venezia Giulia. Il primo posto nella classifica regionale va alla Laguna con 8 spiagge seguita dalla Toscana con 4.

Anche le spiagge «doc» di quest'anno localizzate in 12 regioni, sono diminuite rispetto al '91, passando da 55 a 30. «Questo» ha detto Roberto Ciampicagli, vice direttore Censis - è dovuto a criteri di valutazione fortemente selettivi e rigidi che hanno scelto solo 30 su 500 comuni costieri, il 3-4% delle coste

italiane. Coinvolti sempre più da vicino nella «sfida verde» delle località di mare sono i sindaci «che dimostrano sempre di più - ha detto Riccardo Tnglia, presidente dell'Ance che ha patrocinato l'iniziativa - la volontà di offrire ai turisti un ambiente pulito e sicuro». Per Tnglia, comunque, «c'è ancora molto da fare». «Alcune Regioni per esempio - ha detto il Presidente dell'Ance - devono perdere il vizio di togliere o spostare i punti di prolievo o seconda del tomocontano». Ma secondo Tnglia «lo stato del mare è in costante miglioramento». Niente «allarmismi» e «sostanzialmente pulito il mare italiano» anche per il segretario generale dell'Autontà dell'Adriatico, Gianfranco Merli

che presiede la commissione italiana delle Bandiere Blu d'Europa. Queste le spiagge insignite della Bandiera Blu d'Europa 1992: LIGURIA (Taggia, S Bartolomeo al Mare, Cervo Andora, Cernale, Loano, Lavagna, Moneglia); TOSCANA (Camaione, Viareggio, Casaghetto carducci, Castiglione della Pescaia); SARDEGNA (Golfo Aranci); CAMPANIA (Barano d'Ischia, Vico Equense); BASILICATA (Polignano); SICILIA (Menfi, Fiumefreddo di Stabia); FRIULI VENEZIA GIULIA (Lignano sabbiadoro, Grado); EMILIA ROMAGNA (S. Mauro Pascoli, Gatteo, Cesenatico); ABRUZZO (S. Salvo, Vasto, Tortoreto); MOLISE (Termoli); PUGLIA (Serracapriola, Chieuti); CALABRIA (Città Marina).

Questi 37 porti che hanno conquistato quest'anno la Bandiera Blu d'Europa: LIGURIA (Portofino, Sanremo Imperia Mare, Imperia Andora, Loano, Capo S. Donato, Finale Ligure, Carlo Riva, Rapallo, Manna Chiavari Chiavari); EMILIA ROMAGNA (Porto Verde, Misano Adriatico); TOSCANA (Marna di Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Marna di Cala Galera, Monte Argentario); LAZIO (Riva di Traiano, Civitavecchia, Marna di Nettuno, Nettuno); SARDEGNA (Porto Cervo, Marna Arzachena, Marna di Portofino, Olbia, Marina di S. Pietro, Portisco Olbia, Marna dell'Orso, Poltu Quatu, Marna Piccola, Poetto); FRIULI VENEZIA GIULIA (Darsena di Lignano, Marna Uno, Marna Capo Nord, Latsana, Marna Punta Verde, Punta Faro a Lignano Sabbiadoro, Marna Punta Gabbiani, Aprilia Mantima, Marna di Aquileia, Porto S. Vito, Hannibal Monfalcone, Yacht Club Adnaco, Trieste, Molo Fratelli Bandiera, Trieste); VENETO (Albarella, Rosolina, Marna di Lido Grande Venezia, Marna del Cavallino, Campagna della Vela, Venezia, Porto S. Margherita Caorle); MARCHE (Marna di Porto S. Giorgio); ABRUZZO (Marna di Pescara); BASILICATA (Maratea); CALABRIA (Cantieri Nautici).

Orso, Poltu Quatu, Marna Piccola, Poetto). FRIULI VENEZIA GIULIA (Darsena di Lignano, Marna Uno, Marna Capo Nord, Latsana, Marna Punta Verde, Punta Faro a Lignano Sabbiadoro, Marna Punta Gabbiani, Aprilia Mantima, Marna di Aquileia, Porto S. Vito, Hannibal Monfalcone, Yacht Club Adnaco, Trieste, Molo Fratelli Bandiera, Trieste); VENETO (Albarella, Rosolina, Marna di Lido Grande Venezia, Marna del Cavallino, Campagna della Vela, Venezia, Porto S. Margherita Caorle); MARCHE (Marna di Porto S. Giorgio); ABRUZZO (Marna di Pescara); BASILICATA (Maratea); CALABRIA (Cantieri Nautici).

La commissione della Cei discute della solitudine dei diocesani

Crisi d'identità per i sacerdoti. In diminuzione i preti giovani

I sacerdoti, che continuano ad essere una forza ben strutturata nelle parrocchie (39 mila diocesani e 20 mila religiosi), attraversano una «crisi di identità». I giovani tra i 25 e 35 anni sono il 9% del totale. La Commissione della Cei ne ha discusso ieri in base ad un recente sondaggio, ma solo all'assemblea di ottobre affronterà le cause che riguardano la formazione culturale e la solitudine del prete.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il problema della crisi dei sacerdoti - ne diminuiscono in media 250-270 unità all'anno - è stato confermato da un sondaggio recentissimo illustrato ieri davanti alla Commissione presbiteriale della Cei da mons. Valentino Grolla direttore dell'Osservatorio socio-religioso del Tevere. Va ricordato che già l'indagine condotta dall'Istituto centrale per il sostentamento del clero aveva messo in evidenza, alla fine del 1991, che l'età media dei preti diocesani era di 58 anni e sette mesi. La regione «più gio-

vanese» è la Lombardia (età media 55,6); la regione più «anziana» l'Umbria (61,8). Il recente sondaggio, non solo, conferma, a distanza di sei mesi, questa linea di tendenza (età media 59-60 anni), ma mette in evidenza ai fini di individuare le cause della crisi sacerdotale che «quasi il 50 per cento dei sacerdoti non conosce una certa difficoltà e in parecchi casi anche paura ad entrare nei problemi della gente comune». Evidentemente - ha osservato mons. Grolla - «non ci si sente in sintonia sul piano della cultura e delle proble-

matiche esistenziali, perciò risulta difficile rapportarsi alla gente come preti». Le radici di questo «disagio» vanno cercate, innanzitutto nel «rapido mutamento socio-culturale-religioso della società contemporanea di fronte al quale molti sacerdoti si trovano impreparati». Si tratta di ridefinire il «ruolo sacerdotale» e quindi le «opzioni connesse al magistero sacerdotale». Di qui l'urgenza di rivedere i piani di studio nei seminari ed anche l'approccio con i tanti problemi riguardanti la coppia (la sessualità, la procreazione responsabile e quindi l'uso dei contraccettivi che la Chiesa continua a condannare, ecc.) come la mutata vita sociale e politica in cui sono coinvolti milioni di uomini e donne, di giovani. Va perciò ripensata la funzione della parrocchia anche alla luce di esperienze nuove che, invece hanno dato risultati positivi come quelle relative all'assistenza dei tossicodipendenti, degli anziani degli handicapa-

Da mesi si era diffusa la notizia (falsa) dell'arresto della figlia del segretario Psi

Milano, il compagno di Stefania Craxi a giudizio per 6 grammi di hashish

«La figlia di un personaggio politico sarebbe stata colta in flagrante violazione della legge sulla droga» la figlia in questione è Stefania Craxi. Così una falsa notizia per mesi rimbombata nelle redazioni viene resa pubblica in una lettera sottoscritta da Toni Muzzi Falconi, della sinistra dei club. In realtà rinviato a giudizio per 6 grammi di hashish trovati nel suo appartamento è il compagno di Stefania, Marco Bassetti.

■ MILANO. Ieri è arrivata nelle redazioni una strana lettera del Red, il comitato per la regolamentazione delle droghe, firmata da Antonio Contardo e da Toni Muzzi Falconi. Le versioni sono diverse la solitanza e però la stessa la figlia di un autorevole personaggio politico sarebbe stata colta in flagrante violazione della legge antidroga. Eppure non un cenno sui giornali. Nessuno, viene sbattuta a Rebibbia e sulle prime pagine dei giornali. E al contrario, sempre per pochi grammi di droga, nel silenzio insolito e inquietante della

venisse affidato un incarico importante? In effetti il rumore assurdo e assurdo che Toni Muzzi Falconi ha sentito nelle feste in campagna, ai Rotary, in portiere o nei salotti bene, è arrivato anche nelle redazioni. Con una differenza le chiacchiere mondane possono fornire lo spunto per inviare una lettera ai giornali. Non possono essere una fonte attendibile per un quotidiano.

Ma chiamano bene come sono andati i fatti. La nuova leggenda metropolitana a cui fa riferimento il Red è nata il 26 dicembre dello scorso anno e per un intero pomeriggio ha fatto impazzire le redazioni di tutta Italia. La notizia risultata falsa era questa Stefania Craxi è stata arrestata con 400 grammi di cocaina. Col passaporto delle ore la quantità di droga di cui sarebbe stata in possesso era raddoppiata, poi si erano insentite altre fantasiose ipotesi sulle modalità dell'arresto. Era ad una festa in casa di

un famoso malavitoso. No il malavitoso aveva solo mostrato le foto di Stefania Craxi ai carabinieri per dimostrarci che era una brava persona, e via delirando. Le fonti ufficiali hanno categoricamente smentito e la signora Anna Craxi interpellata dal nostro giornale, aveva commentato la cosa con una sincera risata. «Mia figlia in questo momento si trova nella sua casa di campagna e sta allattando la sua bimba appena nata. Questa è la cosa più divertente che abbia sentito quest'anno». La nuova leggenda metropolitana però, è stata per mesi il tormentone delle 9 di sera. Quando i giornali stavano per chiudere, ecco che di nuovo arrivava la telefonata del collega, l'indiscisione, il «si va per certo», che costringeva a nuove forsennate verifiche, sempre fallimentari. Ieri finalmente si è saputa la verità, confermata dallo stesso procuratore della Repubblica milanese Francesco Saverio Borrelli. I fatti sono questi: il 10 di-

cembre c'era stato un furto nella casa di via Foppa, a due passi da quella di Bettino Craxi dove Stefania vive con il suo compagno, Marco Bassetti. I padroni di casa erano assenti e la portinaia ha chiamato i carabinieri. Durante il sopralluogo i militari hanno trovato un po' di hashish e marijuana, 6 grammi in tutto. Marco Bassetti, intestatario dell'appartamento, è stato interrogato dal magistrato, e dato che il fatto è passibile di azione penale è stato chiesto per lui un rinvio a giudizio. Nessun provvedimento per Stefania Craxi. Muzzi Falconi e soci si chiedono perché la cosa sia stata tacitata, paventando il pericolo che qualche mestatore abbia voluto tenerla in serbo per indizzare un siluro politico a Bettino Craxi: magari all'indomani di un suo incanto alla presidenza del Consiglio. Strana preoccupazione, dato che in questi giorni la stampa si è occupata con argomenti ben più solidi del segretario socialista.